

Natalia Lombardo

ROMA «Bisogna sfatare questa mistificazione: si vuole fare credere che l'opposizione segua una via giudiziaria per far cadere questo governo. Sta accadendo il contrario: è questa classe di governo che sta frenando il Paese, perché ha assunto come asse portante delle sue scelte i processi di Silvio Berlusconi». A parlare è Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia per i Ds.

Il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, non ha ammesso che la Commissione Giustizia anticrisi, in agosto, la discussione sul Legittimo sospetto. E un buon segno?

«Non dubitate del fatto che Casini si sarebbe comportato con questo senso delle istituzioni, che appare ormai fuori moda... È una decisione molto saggia. Sarebbe stata una rottura traumatica rispetto ai precedenti "aggiornamenti" della Camera, ovvero quando si riunisce il Parlamento per motivi straordinari. È avvenuto l'anno scorso per i fatti gravissimi del G8, non mi sembra che questo disegno di legge abbia queste caratteristiche».

Il centrodestra sta facendo una corsa contro il tempo per rimettere il processo Imi-Sir?

«È ovvio, tanto è vero che nel testo Cirami-Carrara si dice chiaramente che il processo deve essere comunque sospeso nel caso sia nella fase conclusiva: è esattamente la fase in cui è giunto quello di Milano. Il 27 settembre inizia la requisitoria del pm Ilda Boccassini. È chiaro quindi che il centrodestra vuole approvare prima la legge».

C'è anche un'altra scadenza da battere, per il Polo?

«Sì, stanno facendo di tutto per approvare il "legittimo sospetto" prima della sentenza della Corte Costituzionale, prevista per i primi di ottobre. Un verdetto sulla eccezione di incostituzionalità che è stata rimessa alla Corte dalle sezioni riunite della Cassazione e che pone il quesito: è incostituzionale la norma del codice di procedura penale, vigente, sulla remissione del processo nella parte in cui non prevede tra le ipotesi di remissione il legittimo sospetto? Ed è incostituzionale per violazione della legge delega sulla base del quale il codice è stato emanato? Bisognerebbe sapere che non ci sono precedenti di sentenze della Consulta che abbiano riconosciuto una incostituzionalità perché il legislatore non ha esercitato la delega, semmai ci sono state per eccesso di delega».

È una legge ad hoc, quindi, ovvero «salva premier»?

«Sì, ma è dannosa per centinaia di processi. Ma il governo Berlusconi, sui temi della giustizia, ha assunto come baricentro i processi di Milano. E ha

Non dubitavo che Casini si sarebbe comportato con questo senso delle istituzioni, ormai fuori moda...»

“ La responsabile Giustizia dei Ds: «Si vuole fare credere che l'opposizione segua una via giudiziaria per far cadere il governo. Sta accadendo il contrario»

l'intervista

«C'è un disegno generale di controllo, di prevenzione sulla giustizia, sull'informazione. Ogni loro iniziativa ha assunto come asse strategico i guai giudiziari di Berlusconi»

Finocchiaro: «Temono il giudizio della Consulta»

«La fretta sul legittimo sospetto per la paura di una sentenza della Corte costituzionale a loro non favorevole»

qui lo picchio e qui lo nego

Senatore, è lei il sospetto picchiato di palazzo Madama?

«Io? Per carità. Questo Bordon racconta fesserie, me lo vengano a dire in faccia. Trent'anni fa qualche comunista l'ho pure picchiato, ma non questo. Bordon non l'ho toccato».

Bordon afferma di aver ricevuto un faldone in faccia.

«Ma gioca a fare la vittima. Era una piccola cartolina, un fuscillo, che vuole che sia, al massimo tre fogli».

Michele Florino, senatore di An, intervistato da «Liberio». 4 agosto, pagina 5.



La protesta davanti al Senato, a sinistra Anna Finocchiaro

Cirami, un eroe dei nostri tempi

Quando era gip in Pretura, ad Agrigento, archivio un procedimento per abuso edilizio scrivendo che le foto prodotte come prova «non erano nitide» e che i muratori avevano solo la «sensazione di costruire abusivamente». Come si dice, de minimis non curat praetor.

Il Foglio, 2 agosto, pagina 1

Taradash, ecco il falso

Domenica mattina, durante la trasmissione di Radio Radicale, «Stampa e Regime», Marco Taradash ha definito «un falso», il titolo di prima pagina dell'«Unità»: «Cosa Nostra chiede, la nuova legge risponde», e precisamente la frase del sommario: «Possibili molte scarcerazioni» attribuita al dottor Giovanni Di Leo, pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo. Ma è Taradash che ha detto il falso. Nella prima parte dell'intervista di Sandra Amurri, dedicata agli effetti dirompenti della legge sul legittimo sospetto, il dottor Di Leo spiega, infatti, che i rischi immediati di scarcerazione di detenuti mafiosi non ce ne sono. Ma subito dopo aggiunge: «I rischi sono invece altri e collegati con gli altri disegni di legge in discussione, e cioè la possibilità di utilizzare le prove già assunte nel procedimento che è stato rimesso ad altra sede». E conclude: «Se si dovessero davanti al nuovo Giudice reiterare tutte le prove (ipotesi contenuta nella legge Cirami-Carrara, ndr), mi rimangio subito quello che ho detto in ordine al rischio di scarcerazione, che diventerebbe probabile così come a proposito della prescrizione». Concetto riportato correttamente nel sommario dell'«Unità»: «Possibili molte scarcerazioni». Dispiace che la trasmissione di Massimo Bordin sia affidata a un vice epigono dell'onorevole Cirami, a cui ha proposto di dedicare un «Cirami day».

a. p.

Carla Del Ponte: no a leggi ad personam

ROMA «Le leggi non devono essere fatte ad personam e spero che questo non sia il caso del provvedimento italiano sul legittimo sospetto». Lo ha dichiarato Carla Del Ponte, procuratore generale del Tribunale Internazionale dell'Aia per i crimini di guerra, in risposta ad una domanda sulla legge relativa al «legittimo sospetto».

Parla di leggi «ad personam» anche l'esponente ds Giuseppe Giulietti, che chiama tutti alla mobilitazione al rientro dalle ferie d'agosto. «Per una giustizia equa per tutti e priva di leggi su misura, per una dignità legata al mondo del lavoro ed al diritto del lavoro, e per la libertà di espressione garantita dalla Costituzione ma messa continuamente in discussione dalle azioni dell'attuale governo». Questi gli elementi che debbono contraddistinguere la manifestazione di settembre secondo Giulietti, portavoce di «Articolo 21. Liberi di...».

«Su questi temi - sottolinea l'esponente diessino - ci deve essere la piena intesa dei partiti di opposizione, dei movimenti sindacali, delle associazioni laiche e cattoliche, dei girotondi, di tutti i movimenti di opposizione civile che a volte in modo non completamente organico hanno dato vita alle tante manifestazioni di questi mesi. Dobbiamo arrivare tutti insieme alla grande manifestazione di settembre organizzando a livello territoriale almeno 100 iniziative di libertà, giustizia e dignità per spiegare alla gente la necessità di una grande mobilitazione che imponga uno stop a tutti i segnali di intolleranza che giorno dopo giorno si susseguono. Liste di proscrizione a giornalisti, artisti e registi; decreti legge per una giustizia fatta su misura per i potenti; diritti del lavoro negati. Sono questi i grandi temi unificanti di un grande movimento di opposizione. Sono questi i minimi denominatori comuni attorno ai quali coinvolgere tutti per una grande manifestazione a settembre».

ne del Csm: abbiamo chiesto al ministro Castelli, ma a cosa serve? Ci ha detto che il sistema giudiziario sarebbe stato più efficiente. Ora, in che modo ridurre il peso delle correnti nel Csm possa accelerare i processi è un mistero...»

Il Polo punta al controllo del governo sulla magistratura?

«C'è un disegno generale di controllo, di prevenzione sulla giustizia, sull'informazione. Ogni iniziativa del governo ha assunto come asse strategico i guai giudiziari di Berlusconi, dimenticando i problemi reali della giustizia. L'opposizione è in una morsa. È una responsabilità enorme del governo Berlusconi».

Può fare un esempio?

«Il processo penale dev'essere riformato al più presto. Le proposte venute dal centrodestra, Anedda, Taormina, Cola, hanno due assi: da una parte rendere del tutto incerti i processi pe-

nali, dall'altra porre una prevenzione nei confronti della magistratura. In Parlamento più volte come centrosinistra abbiamo detto: chiamiamo tutti a ragionare su un nuovo modello di processo penale, magistrati, giuristi, universitari, per arrivare al più presto alla riforma. Niente da fare».

Qual è la linea scelta del Polo?

«Un processo penale che durerà molto di più, con tempi dilatabili, e porre una prevenzione. Non ci sarà mai una riforma moderna».

L'opposizione contesta anche il fatto che solo pochi privilegiati potranno permettersi di chiedere la remissione di un processo.

«Certo. Il gratuito patrocinio, cioè la difesa dei non abbienti, dovrebbe essere allargata, tanto più se i processi non sono rapidi. È una visione elitaria della giustizia».

È vero che molti processi di mafia potrebbero saltare con il «legittimo sospetto»?

«Ci possiamo giurare. Quando un magistrato che partecipa ai corsi regionali per l'educazione alla legalità, nelle scuole, e poi presiede un collegio giudicante contro dei mafiosi, perché non dovrebbe essere sollevato dal legittimo sospetto?»

Il ministro Castelli con l'elezione di Virginio Rognoni alla presidenza del Csm ha parlato di attacco al governo. Che ne pensa?

«Lascio al Guardasigilli la responsabilità delle sue affermazioni. Molte cose nemmeno lui riesce a spiegarle. Prendiamo la proposta di legge del governo sui minori: perché eliminare i giudici non toglia? Perché chi è stato condannato da minorenni, a 18 anni deve andare nel carcere degli adulti? Non si capisce, se non come una nostalgia del tempo che fu. Così andremo indietro di settant'anni. Siamo alla restaurazione dell'ordinamento giudiziario. Altro che modernizzazione...».

In commissione Giustizia, a settembre, ci sarà un'altra battaglia. Crede che sarà possibile instaurare un dialogo?

«Non sono molto fiduciosa. La battaglia sarà su tutto, la legge Cirami, il processo penale e la giustizia minorile».

Al Senato il Polo ha usato tutti gli escamotages parlamentari per fare in fretta. Una via poco democratica?

«Non è stato un bel vedere. È entrata un'idea perversa: che con una maggioranza così ampia i dibattiti non servono a nulla. Così il Parlamento fa solo un passaggio burocratico, ratifica decisioni. È una concezione inaccettabile».

Il presidente Ciampi ha mandato dei segnali.

«Ciampi ne manda continuamente, il problema è vedere se qualcuno li raccoglie...».

Marcello Pera è stato accusato di non avere limitato questo metodo spregiudicato. Pensa che andrà meglio alla Camera?

«Credo che il presidente Casini abbia tutti gli strumenti per condurre bene il confronto alla Camera, anche se sarà aspro, e che si possa avere una discussione compiuta».

La battaglia sarà su tutto, la legge Cirami, il processo penale e la giustizia minorile

segue dalla prima

Bicamerale? L'ha fregata Schifani

Ad esempio, pare che i casi pendenti di richiesta di remissione di processi ad altra sede siano oggi in tutto quattro.

Quando la maggioranza ci spiega che la legge non è ad personam ma riguarda tutti i cittadini è a quella cifra che intanto possiamo fare riferimento. Certo si può pensare che con la legge operante la platea degli interessati potrà ampliarsi: è già stato previsto che i capi (e perché solo i capi?) della mafia non si faranno sfuggire il suggerimento. E come faranno i magistrati a rassicurarli sulla loro

assoluta mancanza di prevenzione nei loro confronti? È un ricorso diffuso al legittimo sospetto non corre il rischio di intasare in modo definitivo la macchina della giustizia? Un conservatore d'altri tempi si farebbe venire in mente perfino un altro dubbio: è possibile che una legge come questa possa incoraggiare a delinquere, vista la possibilità dell'imputato di sfuggire al suo giudice naturale? Grandi giuristi ci hanno già spiegato nei giorni scorsi come la reale garanzia di giustizia per tutti risieda proprio nell'esistenza del giudice naturale, quello che tocca ad ogni imputato in base alla competenza territoriale e al turno di servizio, cioè non predeterminabile a priori. Mentre al contrario la pretesa del potente, piccolo o

grande, di scegliersi il giudice di suo gradimento mina alla base l'idea stessa di giustizia.

Ma il voto al Senato pone altri problemi più politici. La manifestazione incostituzionalità della legge e le prevaricazioni parlamentari con cui è stato sveltito il suo cammino hanno giustificato in pieno l'analisi proposta con un certo distacco dal senatore Mancino, che non è davvero un giacobino scalmanato, in un recente incontro organizzato dal gruppo dei Verdi al Senato: dittatura della maggioranza in parlamento, dittatura del governo sulla maggioranza. A questo duro rapporto di forza si è aggiunto, negli ultimi giorni del confronto parlamentare, il delirio provocatorio verso l'opposizione.

Ma nella cattiveria di questa storia possiamo trovare l'utile di una nuova chiarezza. L'atteggiamento della maggioranza costringe l'opposizione parlamentare a capire che lo spirito della Bicamerale è definitivamente seppellito. Con i campioni della legalizzazione dell'illegalità dovevamo ridisegnare la Costituzione? Lo stanno facendo da soli, mettendosi sotto i tacchi le garanzie essenziali della democrazia e dello Stato di diritto. Minano l'assetto istituzionale della Repubblica: l'hanno fatto fin dalla campagna elettorale con quei manifesti che indicavano in modo irrituale il candidato presidente, e noi abbiamo fatto l'errore di permetterlo e addirittura di copiarli. Mirano a una repubblica presidenziale in cui i poteri di ca-

po del governo e di capo dello stato saranno riuniti nelle mani dell'unico monopolista televisivo, dalla cui condiscendenza sarà garantito il nuovo monopolismo dell'informazione. Già oggi ne è un esempio l'esecuzione del proclama bulgaro contro Santoro E che cosa potrà accadere alla giustizia nel futuro?

Di che cosa dovremmo parlare con questa maggioranza? Ci ha appena mostrato che si colloquia solo se si è d'accordo con lei. Ma c'è sempre qualcuno pronto a tessere il filo delle illusioni. È stupefacente ma, mentre non si era ancora raffreddato il calore dello scontro parlamentare, già esponenti autorevoli dell'opposizione avanzavano cauti sondaggi in vista di una ripresa di colloqui per

altre riforme istituzionali bipartisan. Altre? e quelle già fatte dove sono? E sul fronte opposto gli esponenti della maggioranza proponevano intese per la modifica del 41bis!

Può essere che noi dei movimenti non si capisca l'arte della schermaglia parlamentare. Ci ha confortato però, in questi giorni di concitata iniziativa comune, vedere che anche non pochi parlamentari hanno perso ogni illusione sulla possibilità di colloquio positivo con questa maggioranza. A che serve nascondere il loro assenteismo facendogli funzionare il numero legale, a che serve stabilire intese, se poi nel momento decisivo loro ci «fregano» e per di più ci sbeffeggiano?

Ma la situazione è ancora aper-

ta. Dobbiamo affrontarla con calma. Le promesse mancate, il malgoverno, lo smantellamento dello stato sociale non potranno essere occultati: contare sul rincitrimento televisivo potrà rivelarsi un calcolo sbagliato. A settembre la battaglia parlamentare riprenderà alla Camera e un grande movimento di opinione pubblica riaprirà la discussione in tutta la società. E soprattutto dovremo avere la capacità di parlare a tutti i cittadini sempre più in dubbio di fronte alla prepotenza del potere unico. Affidare tutto il potere a una persona sola? È un interrogativo potente. Ma bisogna parlo all'interlocutore giusto. Si deve discutere con gli elettori, non trattare con gli eletti.

Francesco Pardi